

Karl Marx

Il trattato anglo-cinese¹

«New-York Daily Tribune» n. 5455
15 ottobre 1858

Londra, 28 settembre 1858

Il compendio ufficiale del trattato anglo-cinese che il governo britannico ha finalmente offerto al pubblico², non aggiunge molto, nel complesso, alle notizie trapelate già attraverso vari altri canali. Il primo e l'ultimo articolo comprendono in realtà i punti del trattato che sono di interesse esclusivamente britannico. Con il primo articolo « il trattato aggiuntivo e i regolamenti commerciali generali », stipulati con il trattato di Nanchino³, vengono « abrogati ». Quel trattato aggiuntivo stabiliva che i consigli inglesi residenti a Hong Kong e nei cinque porti cinesi aperti al commercio britannico dovessero cooperare con le autorità cinesi qualora navi britanniche entrassero nell'ambito della loro giurisdizione consolare con oppio a bordo. Si poneva così ai commercianti inglesi un formale divieto di introdurre droga di contrabbando, e il governo inglese si costituiva in certo qual modo funzionario doganale del Celeste Impero. Che la seconda guerra dell'oppio dovesse finire per eliminare i vincoli con i quali la prima aveva ancora finito di reprimere il traffico dell'oppio, è un esito che appare del tutto ovvio, e una conclusione calorosamente invocata da quella parte dell'opinione pubblica commerciale britannica che più entusiasticamente ha applaudito ai fuochi d'artificio fatti da Palmerston a Canton⁴. Saremmo tuttavia molto lontani dal vero se pensassimo che questa ufficiale rinuncia, da parte dell'Inghilterra, alla sua ipocrita opposizione al traffico dell'oppio non porterà conseguenze del tutto diverse da quelle che ci si aspetta. Chiedendo al governo inglese di cooperare alla repressione del traffico dell'oppio, il governo cinese ha confessato la sua impotenza a farlo in proprio. Il trattato aggiuntivo di Nanchino fu un supremo e alquanto disperato tentativo di liberarsi del commercio dell'oppio con l'aiuto straniero. Questo sforzo essendo risultato vano, ed essendo ormai dichiarato che esso è vano, dato che il traffico d'oppio è oggi, per quanto riguarda l'Inghilterra, legalizzato, è difficile dubitare che il governo cinese tenterà un metodo che gli è suggerito da considerazioni sia politiche sia finanziarie: legalizzare la coltivazione del papavero in Cina e imporre dazi sull'oppio straniero che venga ancora importato. Quali